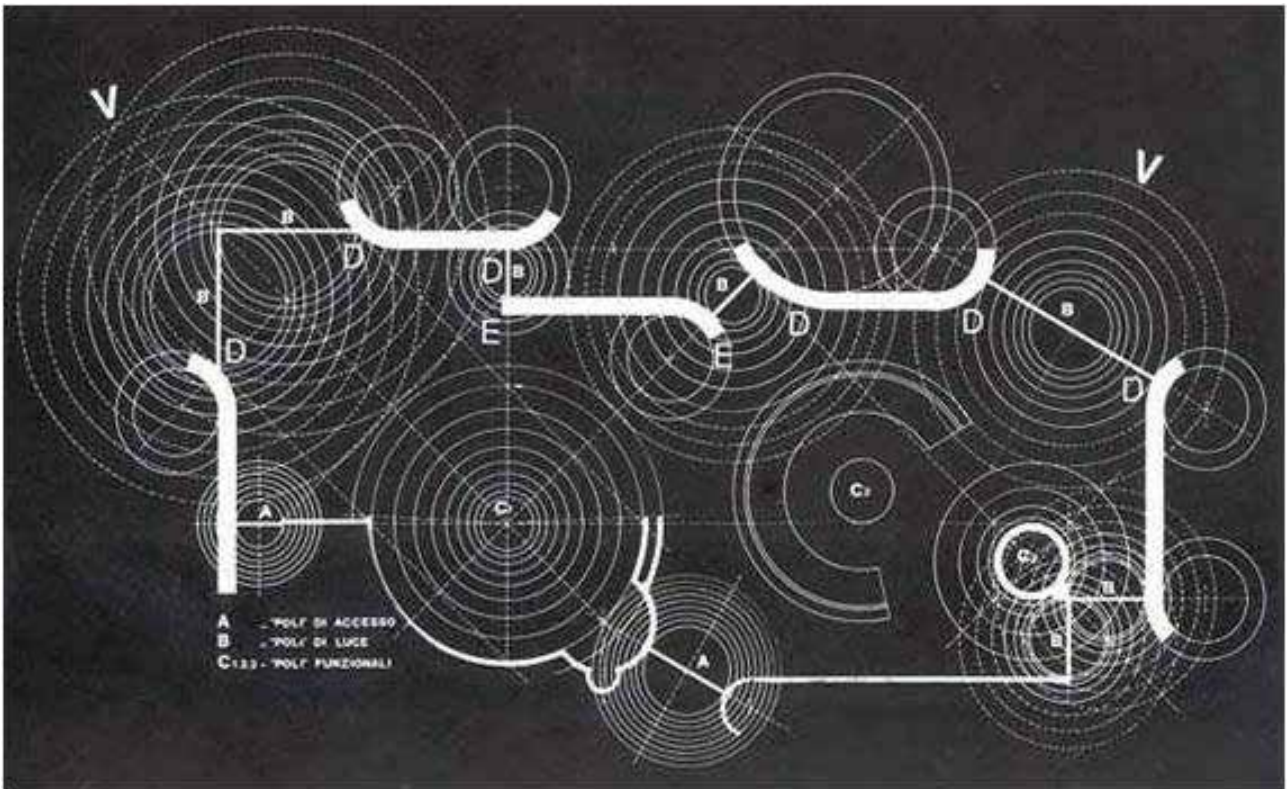


CAMPO MAGNETICO

Matteo Costanzo

Questo disegno rappresenta lo studio delle forme e delle geometrie alla base del progetto del villino signorile chiamato *Casa Papanice*, costruito a Roma alla fine degli anni '60 da Paolo Portoghesi e Vittorio Gigliotti. Più che lo studio di una pianta, l'immagine suggerisce la definizione di un campo magnetico, un diagramma di energie che si respingono e attraggono in un disordine controllato. In realtà questo disegno definisce una porzione della pianta della casa, ma mostra con chiarezza le intenzioni profonde del progetto nel suo insieme. La bellezza del disegno risiede esattamente in quest'aspetto, cioè nell'essere capace di mostrare solo attraverso la definizione di un particolare la sommatoria dei significati dell'universo architettonico che Portoghesi vuole definire. In questo disegno risiedono, ancora in parte inespresi, tutti quegli elementi che costituiranno l'idea di architettura di Portoghesi e il suo evidente debito con Gian Lorenzo Bernini. La "finestra dialettica", l'interazione dinamica tra interno ed esterno, il muro inflesso, non sono altro che il tentativo di dimostrare che la storia può essere usata come fonte attiva e non solo deposito di motivi. Come, appunto, le linee di costruzione dei segni di una teoria che intende contrapporsi con determinazione al proibizionismo imperante in quegli anni, di quella che si può definire l'etica funzionalista. Con ciò Portoghesi intende aprire un discorso nuovo, dove il processo estetico possa definitivamente sostituire quello utilitario.



CASA PAPANICE
 Paolo Portoghesi, 1966